

Intesa sull'arbitrato, licenziamenti esclusi Ma la Cgil dice «no»

DA ROMA NICOLA PINI

Fuori il nodo dei licenziamenti, e dunque dell'articolo 18, dai confini dell'arbitrato nelle controversie di lavoro: è quanto stabilisce un avviso comune sottoscritto ieri da imprese e sindacati, Cgil esclusa. La decisione ha di nuovo alzato la temperatura dello scontro tra le organizzazioni sindacali. Proprio alla vigilia dello sciopero generale indetto per oggi dalla sola confederazione guidata da Epifani, che vede anche la difesa dell'articolo 18 tra le sue parole d'ordine.

L'avviso comune è stato proposto ieri da Raffaele Bonanni al tavolo sull'orario di lavoro: il segretario della Cisl ha chiesto una dichiarazione congiunta per «delimitare il campo del negoziato ed evitare strumentalizzazioni» raccogliendo il parere favorevole della Uil e di tutte le principali organizzazioni datoriali, a partire da Confindustria. Un'iniziativa che per Bonanni «chiarisce finalmente una questione gonfiata ad arte per ragioni politiche».

Il caso nasce dall'approvazione nei giorni scorsi del ddl lavoro, un provvedimento che introduce appunto la strada dell'arbitrato secondo equità per risolvere le controversie tra lavoratori e aziende in alternativa alla via giudiziaria. La legge demanda agli accordi tra le parti sociali la definizione del campo di applicazione. Nella dichiarazione congiunta di ieri, le parti definiscono l'arbitrato «strumento idoneo per garantire una soluzione tempestiva

delle controversie» ma si impegnano ad arrivare a un accordo che ne circoscrive l'utilizzo, escludendo che il ricorso alle cosiddette clausole compromissorie al momento dell'assunzione «possa riguardare le controversie sulla risoluzione del rapporto di lavoro». In pratica, riguardo al licenziamento resterà valida la sola via giudiziale.

Una scelta che dovrebbe sgombrare le preoccupazioni sulla tenuta dell'articolo 18. Ma per la Cgil, che parla di «imboscata», non è così. Il collegato lavoro - ha attaccato Epifani - è incostituzionale perché la Carta riconosce il diritto a ricorrere al giudice per difendere i propri interessi. Dunque «anche l'avviso comune, chiaramente preordinato da **Sacconi** e dagli altri firmatari, ha un carattere incostituzionale». Il leader Cgil parla di atto che «divide ancora di più i sindacati» e «rafforza le ragioni dello sciopero» odierno: anche se verrà esclusa la disciplina sui licenziamenti, afferma, la normativa resta da bocciare perché colpisce «l'insieme dei diritti dei lavoratori».

Al contrario per Cisl e Uil l'intesa di ieri indebolisce le ragioni della protesta della Cgil. «Credo che anche chi non ha firmato debba derubricare l'articolo 18 da iniziative di protesta», ha detto il segretario confederale Uil Paolo Pirani.

Avviso comune sottoscritto da imprese e sindacati: la «scorciatoia» per la risoluzione delle controversie risparmia l'articolo 18. Bonanni: così si evitano strumentalizzazioni

